



## Giuseppe Tucci

(Macerata 5/6/1894 – S.Polo dei Cavalieri (RM) 5/4/1984)

Laureato in Lettere presso l'Università di Roma, è stato uno dei più insigni orientalisti ed è considerato ancora oggi uno tra i massimi conoscitori del Buddhismo tibetano e dell'Induismo del XX secolo.

Ha risieduto in India dal 1925 al 1930 come Docente di italiano e cinese presso le Università di Shantiniketam e Calcutta. Nominato Accademico d'Italia nel 1929, ad appena 35 anni, fu Docente presso l'Istituto Orientale di Napoli (1930) e l'Università di Roma (1932-1969).

Linguista sorprendente, viaggiatore, scienziato, egli percorse a piedi con le carovane, le amene lande himalayane in 14 memorabili spedizioni: 8 in Tibet dal 1929 al 1948 e 6 in Nepal dal 1950 al 1954. Lo fece in epoche non sospette quando ancora il nome Tibet sembrava evocare ai più un paese leggendario e irreali. Da quei viaggi ne riportò una documentazione culturale, artistica e antropologica straordinaria, descritta ampiamente in opere da lui compilate, ancora oggi considerate come i capisaldi dell'orientalismo moderno.

Il risultato delle sue ricerche è consegnato in una vasta serie di opere, fra le quali vanno ricordate almeno *Indo-Tibetica* (1932-42) e *Tibetan Painted Scrolls* (1949), opere fondamentali per chiunque voglia studiare la civiltà tibetana, specie perché molti dei monumenti d'arte da lui descritti e studiati sono andati perduti a causa delle devastazioni compiute durante l'invasione militare cinese.

Dapprima Vicepresidente e poi, dal 1947 Presidente dell'IsMEO, Istituto Italiano per il Medio e l'Estremo Oriente, fondato nel 1933 insieme a Giovanni Gentile, Tucci ha dato poi grande impulso allo sviluppo dei rapporti culturali fra l'Italia e l'Oriente.

Ha fondato e diretto diversi periodici, fra cui *Asiatica* (1935-1943) e *East and West* (1950-1984).

Dal 1956 ha diretto Missioni Archeologiche italiane in Afghanistan, Iran e Pakistan, che hanno riportato alla luce nuove importantissime testimonianze delle più antiche civiltà di questi paesi.

Nel 1976 ha ricevuto il Premio Jawaharlal Nehru per la Comprensione Internazionale